



**COMUNE DI MOLFETTA  
CITTA' METROPOLITANA DI BARI**

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

N.01

del 18/01/2019

**Oggetto: Seduta Celebrativa "Visita Pastorale di S.E. Mons. Domenico Cornacchia".**

L'anno duemiladiciannove il giorno diciotto del mese di gennaio con inizio alle ore 17,20 e prosieguo, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 14 gennaio 2019 prot. n.2559, si é riunito il Consiglio Comunale in seduta celebrativa, sotto la presidenza del Consigliere Comunale, Sig. Nicola Piergiovanni – Presidente e con l'assistenza del Segretario Generale dott.ssa Irene Di Mauro.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

MINERVINI Tommaso

- SINDACO -

Presente

Consiglieri		Consiglieri	
PIERGIOVANNI NICOLA	Presente	SALVEMINI GIACOMO	Presente
DE GIOIA MADDALENA	Assente	MANCINI PASQUALE MARIA	Presente
FACCHINI GIOVANNI	Presente	TRIDENTE LUIGI	Presente
DE NICOLO' GIUSEPPE	Presente	DE BARI ISABELLA M. R.	Presente
LA FORGIA NICOLA	Presente	CASTRIOTTA ANNA SARA	Presente
RAGNO PAOLO	Presente	PISANI ANTONIO	Assente
SPADAVECCHIA VINCENZO	Presente	CARABELLESE DORIANA	Presente
DE CANDIA SERGIO	Presente	AMATO GIUSEPPE	Presente
DE ROBERTIS DARIO	Presente	MINUTO ANNA CARMELA	Presente
BALESTRA GIUSEPPE	Presente	PORTA GIOVANNI	Presente
SECCHI ROSALBA ANNA	Presente	ZAZA ANTONELLO	Presente
BINETTI PANTALEO	Presente	NATALICCHIO PAOLA	Assente

Presenti n. 22 – Assenti n. 3

Sono presenti in aula gli Assessori: Allegretta Serafina, Ancona Antonio, Azzollini Gabriella, Balducci Ottavio, Mastropasqua Pietro e Panunzio Angela.

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti è legale, dichiara aperta la seduta.

## IL PRESIDENTE

rivolge il benvenuto e un cordiale saluto al Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, nella massima assise cittadina, un saluto a nome suo personale e a nome di tutti i consiglieri, assessori e dipendenti comunali, dirigenti e impiegati che collaborano per l'attività amministrativa del Comune di Molfetta. Rivolge il benvenuto e il grazie per la presenza a don Raffaele Tatulli, vicario generale convisitatore per l'aspetto pastorale, a don Pietro Rubini, direttore ufficio liturgico e segretario della Visita pastorale del vescovo, e a tutti i sacerdoti presenti, ai decani della Chiesa molfettese, insieme a don Franco Sancilio, che sono intervenuti in questo consesso, in questa massima assise cittadina, in modo particolare a don Ignazio De Gioia e a don Francesco Gadaleta. Sottolinea come questo è un Consiglio comunale storico e che a sua memoria è il secondo incontro ufficiale con la massima assise da parte di un vescovo, il primo – sempre a sua memoria – è avvenuto nel 1985, in quell'occasione era vescovo don Tonino Bello che era diventato da poco presidente di Pax Cristi. Ringrazia S.E. il Vescovo e don Mimmo per aver iniziato la visita pastorale alla diocesi di Molfetta, di Giovinazzo, di Terlizzi e Ruvo dai rappresentanti istituzionali, gesto molto forte che li rende attenti e più responsabili alle istanze degli ultimi. Questo incontro è il prosieguo di un cammino iniziato con il 2018, anno storico per la nostra città, con la presenza di Papa Francesco, che è stato sulle orme del servo di Dio don Tonino Bello. Ricorda come S.E. nei tre anni di presenza nella Diocesi, con la Sua semplicità è entrato nella nostra comunità in punta di piedi, mettendo al centro della sua missione pastorale il messaggio cristiano, un messaggio non solo per i cristiani, per i cattolici, ma soprattutto per chi è lontano dalla chiesa. Si hanno ruoli diversi: la chiesa ha cura delle anime delle persone, il Comune ha il compito di dare risposte per il benessere dei suoi cittadini e per gli ultimi così come anche la chiesa grazie alle parrocchie contribuisce ad alleviare le esigenze degli ultimi, dei nostri concittadini, una rete fra Comune e chiesa, che si rafforza quotidianamente. Con la visita pastorale S.E. avrà modo di toccare con mano la rete sociale, umana e amministrativa che la nostra città ha messo su da molti anni grazie alla chiesa e al Comune. Istituzioni diverse, dicevo, che raccolgono le istanze e le ansie, le preoccupazioni della gente, di cui i consiglieri sono portatori in quest'aula, massima assise cittadina, con mano toccano i problemi che attanagliano la nostra città. La sede del Consiglio comunale è il luogo deputato per gli amministratori al confronto, all'indirizzo amministrativo con posizioni diverse, di minoranza e di maggioranza, ma con un unico obiettivo: l'interesse dei cittadini e l'interesse del territorio. Augura a Sua Eccellenza un buon cammino per la Sua visita pastorale alla diocesi.

Il Presidente conclude il suo intervento con una citazione di Filippo Clerici, un teologo gesuita, che diceva: "da soli si cammina veloci, ma insieme si va lontano", e la città di Molfetta Le starà vicino in questo cammino. La ringrazio per la sua visita e passo la parola a don Pietro Rubini."

Al termine dell'intervento passa la parola a don Pietro Rubini e successivamente a Don Giuseppe Pischetti il quale dà lettura di alcuni stralci del messaggio di Papa Francesco per la 52<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace, sul tema "La buona politica è al servizio della pace".

Terminata la lettura del documento prende la parola S.E. Monsignor Domenico Cornacchia, a cui fanno seguito gli interventi dei consiglieri de Bari, Binetti, Porta, La Forgia, Minuto, Sindaco nonché del Vescovo Mons. Cornacchia, interventi tutti riportati integralmente nel resoconto di verbale di seduta allegato al presente atto.

Quindi il **Presidente Nicola Piergiovanni** ringrazia S.E. Mons. Domenico Cornacchia per la visita pastorale e tutti i Sacerdoti per la loro presenza e organizzazione dichiara chiusa la seduta.

**Presidente**

Buonasera a tutti, iniziamo questo Consiglio comunale, la seduta è valida, sono esattamente le 17.20. Siamo il benvenuto e un cordiale saluto al nostro Vescovo mons. Domenico Cornacchia, nella massima assise cittadina, un saluto a nome mio personale e a nome di tutti i consiglieri, assessori e dipendenti comunali, dirigenti e impiegati che collaborano con tutti noi per l'attività amministrativa del Comune di Molfetta. Un benvenuto e grazie per la presenza a don Raffaele Tatulli, vicario generale convisitatore per l'aspetto pastorale. Un benvenuto e un grazie a don Pietro Rubini, direttore ufficio liturgico e segretario della Visita pastorale del nostro vescovo, e a tutti i sacerdoti presenti che sono intervenuti in questo consesso, in questa massima assise cittadina, in modo particolare a don Ignazio De Gioia e a don Francesco Gadaleta. È un Consiglio comunale storico, io ho solo salutato tutti i sacerdoti ma in modo particolare, se mi permettete, è stato un saluto ai decani della Chiesa molfettese, insieme a don Franco Sancilio. Quindi dicevo è un Consiglio comunale storico, a mia memoria è il secondo incontro ufficiale con la massima assise da parte di un vescovo, il primo - ripeto, sempre a mia memoria, sono un po' giovane - è avvenuto nel 1985, in quell'occasione era vescovo don Tonino Bello che era diventato da poco presidente di Pax Cristi. Grazie Eccellenza, grazie don Mimmo per aver iniziato la visita pastorale alla diocesi di Molfetta, di Giovinazzo, di Terlizzi e Ruvo dai rappresentanti istituzionali, è un gesto molto forte che ci rende attenti e più responsabili alle istanze degli ultimi. Questo incontro è il prosieguo di un cammino iniziato con il 2018, anno storico per la nostra città, con la presenza di Papa Francesco, che è stato con noi sulle orme del servo di Dio don Tonino Bello. Sono tre anni, Eccellenza, che è qui con noi, e con la sua semplicità è entrato nella nostra comunità in punta di piedi, mettendo al centro della sua missione pastorale il messaggio cristiano,

un messaggio non solo per i cristiani, per i cattolici, ma soprattutto per chi è lontano dalla chiesa. Abbiamo ruoli diversi, la chiesa ha cura delle anime delle persone, il Comune ha il compito di dare risposte per il benessere dei suoi cittadini, un Comune, un'amministrazione fa molto per i suoi cittadini e per gli ultimi, ma anche la chiesa grazie alle parrocchie contribuisce ad alleviare le esigenze degli ultimi, dei nostri concittadini, una rete fra Comune e chiesa, che si rafforza quotidianamente. E con la visita pastorale avrà modo lei di toccare con mano la rete sociale, umana e amministrativa che la nostra città ha messo su da molti anni grazie alla chiesa e al Comune. Istituzioni diverse, dicevo, che raccolgono le istanze e le ansie, le preoccupazioni della gente, in questo noi consiglieri siamo portatori in quest'aula, massima assise cittadina, di istanze e siamo in prima linea, e tocchiamo con mano i problemi che attanagliano la nostra città, un po' come si suoi sacerdoti parrocchiali, ci tengo a sottolinearlo, anche loro in prima linea. La sede del Consiglio comunale è il luogo deputato per noi al confronto, all'indirizzo amministrativo con posizioni diverse, di minoranza e di maggioranza, ma con un unico obiettivo: l'interesse dei cittadini e l'interesse del territorio. Eccellenza, le auguro un buon cammino per la sua visita pastorale alla diocesi.

E concludo il mio intervento con una citazione di Filippo Clerici, un teologo gesuita, che diceva: "da soli si cammina veloci, ma insieme si va lontano", e la città di Molfetta le starà vicino in questo cammino. La ringrazio per la sua visita e passo la parola a don Pietro Rubini.

**Don Pietro Rubini**

Tra qualche istante saranno letti alcuni stralci del messaggio di Papa Francesco per la 52<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace, sul tema "La buona politica è al servizio della pace". Al termine seguirà l'intervento del nostro vescovo.

**Presidente**

Chi inizia? Prego.

**Don Giuseppe Pischetti**

Dal messaggio di Papa Francesco per la 52<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace, "La politica al servizio della pace".

"La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando da coloro che la esercitano non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione. "Se un uomo vuol essere il primo - dice Gesù - sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". Come sottolinea Papa San Paolo VI: prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli, locale, regionale, nazionale e mondiale, significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerto, per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità.

**Don Silvio Bruno**

In effetti la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità. È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa, che insieme desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà.

Don Antonio Picca

A questo proposito meritano di essere ricordate le Beatitudini del politico, proposte dal Cardinale vietnamita François Xavier Van Thuàn, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo: "beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l'unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura".

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi, la buona politica è al servizio della pace, essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali che sono ugualmente doveri reciproci affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza. La politica è per la pace se si esprime nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere, Dio non ha voluto che essa uccida, o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere, accanto al cuore e all'intelligenza la mano può diventare anch'essa uno strumento di dialogo. Ognuno può portare la propria pietra alla costruzione della casa comune, la vita politica autentica che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudano in sé una promessa che

può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali".

**Presidente**

Grazie. La parola al Sua Eccellenza mons. Domenico Cornacchia.

**S.E. mons. Domenico Cornacchia**

Grazie presidente, grazie a tutti quanti voi. Signor Sindaco, signora Carmela senatrice Minuto, signor presidente del Consiglio comunale, signori consiglieri, assessori, membri del Consiglio comunale tutti, ospiti e amici che vi siete aggiunti a questo bel gruppo di altissimo livello rappresentativo. Saluto di cuore ciascuno di voi, ringrazio per la cortese accoglienza che mi avete manifestato e per l'ascolto che vorrete prestare a questa breve riflessione che intendo condividere insieme a voi oggi pomeriggio.

Da pochi giorni è iniziata ufficialmente la mia visita pastorale a questa amata e cara diocesi, e sono lieto di visitare prima di ogni altro luogo la Casa Comunale di questa città, in particolare l'Aula consiliare, dove si prendono le decisioni più importanti per la vita di ogni cittadino.

Vorrei in qualche modo mettermi al fianco di ciascuno di voi per condividere le aspirazioni, le soddisfazioni e il peso del vostro impegno, e anche per offrirvi un po' di luce e uno stimolo affinché il bene di tutti sia sempre meglio servito e raggiunto. Nello stesso tempo desidero esprimere tutto il mio incoraggiamento perché le difficoltà si trasformino in occasione per ridare freschezza al proprio impegno e per suscitare anche in altri giovani e adulti, credenti e non, la volontà di mettersi al servizio della città in modo maturo, competente e responsabile.

Come ho avuto modo di scrivere nella lettera inviata ai signori Sindaci e ai presidenti dei Consigli comunali delle nostre quattro città della diocesi, da Vescovo e ancor prima

da presbitero ho sempre avuto la consapevolezza di quanto sia grande la responsabilità affidata a coloro che amministrano la cosa pubblica e sono impegnati nei campi più variegati dell'impegno civile e sociale, e perciò quanto sia nobile la loro opera. Voglio che nella mia stima per il servizio che svolgete avvertiate la stima stessa della Chiesa che nel Concilio Vaticano II ha detto di sé, nella *Gaudium et spes*, in quel documento che riguarda proprio i rapporti, le relazioni tra la chiesa e il mondo contemporaneo: "la Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che, per servire gli uomini, si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità".

Da tre anni Molfetta è la diocesi che Papa Francesco mi ha affidato ed è anche la mia città, voi sapete che il primo atto che ho fatto è quello di aver chiesto all'ufficio anagrafe di inserirmi tra i cittadini della nostra città di Molfetta, perché ogni vescovo dovrebbe avere la residenza nella città, nella diocesi che è chiamato a servire. E grazie.

Molfetta è una città antica, ricca di storia e di tradizioni, di bellezze artistiche e naturali, conosciute ed apprezzate dappertutto, ma è anche una città segnata da vecchie nuove forme di povertà che rendono a molti la vita assai difficile. Tra le nuove povertà vorrei sottolinearne alcune, innanzitutto quelle dei giovani, impossibilitati a progettare un futuro dignitoso per mancanza di prospettive di lavoro, con la difficoltà di costruire rapporti affettivi stabili, costretti a trasferirsi altrove per una più adeguata realizzazione di vita. Ci sono poi le famiglie che, pur avendo un lavoro, non hanno sufficienti entrate per soddisfare gli affitti, ad accedere ad un mutuo, ad assicurarsi le cure mediche. Non mancano poi persone che hanno perso il lavoro in età matura e che non hanno trovato un'altra alternativa, o chi per una crisi familiare è caduto in depressione ed è finito in qualche forma di dipendenza.

Al riguardo non possiamo non ricordare anche la piaga della ludopatia, della dipendenza dal gioco, che brucia i patrimoni e distrugge le relazioni personali e familiari, è una ricerca illusoria di benessere immediato che in realtà provoca tanta povertà umana, morale e materiale.

C'è poi la presenza degli immigrati, che non sempre è tollerata, al fondo del disagio vi possono essere componenti apparentemente razionali, come l'idea che quelli che provengono da altre terre rubano il lavoro, anche se è risaputo che spesso proprio loro svolgono quei lavori che vengono rifiutati dai nostri concittadini. Nell'omelia pronunciata durante la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato il 14 gennaio scorso dell'anno passato 2018, Papa Francesco ha affermato che "le comunità locali a volte hanno paura che i nuovi arrivati disturbino l'ordine costituito, rubino qualcosa di quanto si è faticosamente costruito. Anche i nuovi arrivati hanno delle paure, temono il confronto, il giudizio, la discriminazione, il fallimento, queste paure sono legittime, fondate, sono dubbi pienamente comprensibili da un punto di vista direi semplicemente umano. Avere dubbi e timori non è certamente un peccato, il peccato vero - dice Papa Francesco - è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionino le nostre scelte, compromettano il rispetto e la generosità, alimentino l'odio e il rifiuto". Conclude ancora Papa Francesco: "il peccato è rinunciare all'incontro con l'altro, all'incontro con il diverso, all'incontro con il prossimo, che di fatto è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore".

Il nostro pensiero, inoltre, va a quelle persone sole, la solitudine è uno dei drammi dei tempi contemporanei, si è soli, scartati, perché anziani, malati, disabili.

Egredi amici e amiche, rappresentanti delle istituzioni in questo tempo abbiamo avuto modo di conoscerci, di incontrarci e di collaborare, sempre direi nel pieno rispetto delle competenze e delle diversità dei ruoli, l'incontro di questa

sera serve a dare ancora più forza alla collaborazione tra l'istituzione civile e la chiesa, nel servizio da prestare agli uomini e alle donne che vivono in questo nostro territorio. Da qui l'impegno comune per rendere la nostra città di Molfetta direi più abitabile, più umana per tutti, senza escludere nessuno, a partire da quanti sono svantaggiati, umiliati e calpestati, coscienti come siamo che la città riflette la grandezza e la fragilità dei suoi abitanti. Sin dal mio arrivo sono rimasto ammirato nel vedere tante persone dal cuore grande e innumerevoli associazioni di volontariato prodigarsi a favore delle fasce sociali più deboli, impegnarsi nel rendere più fraterni gli ambienti di vita, le scuole, le case di cura, le case di riposo per gli anziani, gli ambienti del tempo libero e delle esperienze ludiche, i centri sportivi e i centri culturali. Anche la comunità ecclesiale è parte viva della storia e della vita di questa città, e per la parte che le compete offre la sua collaborazione per il conseguimento del bene di tutti. Le nostre parrocchie, ad esempio, guidate da sacerdoti generosi ed instancabili, e io ringrazio tutti i presenti che sono al servizio della nostra collettività, essi attraverso gli organi di partecipazione e il servizio che viene svolto ad esempio dalla Caritas, dall'Azione Cattolica, dall'Agesci, dall'Anspi, dalle confraternite, dai gruppi e associazioni animate da finalità umanitarie, sono sempre pronte ad offrire il proprio supporto alle istituzioni per la difesa della vita e della sua qualità nel territorio cittadino, ed in particolare a favorire delle fasce più svantaggiate della popolazione. Allo stesso tempo sono disponibili a dare il proprio specifico contributo per la stabilità dei legami sociali, in modo particolare della famiglia, come pure per generare e tessere rapporti di fraternità per promuovere la giustizia sociale, la legalità e la cultura.

Tra le beatitudini del politico riportate da Papa Francesco, come ho già detto, nel messaggio per la 52<sup>a</sup> Giornata Mondiale

della Pace, c'è quella che dice: "beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse".

Una breve riflessione: credo che per essere fedeli a questa beatitudine sia necessaria un'azione politica intrisa di vera umanità, che si fa carico ~~delle istanze~~ di chi è ferito perché non abbia più ferite, ~~di chi è povero~~ perché non sia più disumanizzato, un agire politico che si attiva non solo per curare i malcapitati della nostra città ma che soprattutto opera perché non ce ne siano più.

Quando questo obiettivo diventerà prassi, allora si potrà dire, secondo una felice affermazione di un grande teologo del '900, Yves Congar, che la fede può diventare anche politica ma politica vera, intesa nel senso di servire l'uomo e non servirsi dell'uomo. Il compito dell'amministratore, dunque, è quello di rendere meno diseguale la città, pensando anzitutto ai più deboli e ai più poveri, ciò vuol dire pensare alla politica sociale e a quella dell'integrazione, ma anche alla famiglia, all'educazione, alla scuola, alla sanità, alla vivibilità di una città, al recupero e alla qualità dell'ambiente. E per fare tutto questo diventa sempre più necessario agire insieme, il servizio al prossimo non è monopolio dei cristiani ma un impegno che riguarda tutti, cristiani e non. Nella Bibbia c'è una domanda che risuona martellante e che deve interpellare tutti, si parla di quei due fratelli famosi, Caino e Abele, il Signore chiede "che hai fatto di tuo fratello?", Genesi 4:9-10, è una domanda rivolta a me vescovo, a te prete, a te laico, è una domanda rivolta anche a te che siedi in questa nobile Aula consiliare, luogo del servizio comune per il bene di tutti, che hai fatto di tuo fratello? E io aggiungerei: cosa ne vuoi fare? Come servi tuo fratello? Di quel fratello che rappresenti nella gestione della cosa pubblica e al quale hai assicurato tutto il tuo impegno di umanizzarne la vita.

In questa gradita circostanza desidero qui riaffermare la volontà della nostra chiesa a fare la sua parte perché la

città di Molfetta sia sempre più casa di tutti, rispondente alle esigenze delle persone. A voi, cari amici, rappresentanti di questa nobile e cara città, assicuro che seguo con animo partecipe il vostro non facile ed importante lavoro, e che per questo prego per voi, credetemi, ogni giorno lo faccio.

Al Signore chiedo, come già fece il Re Salomone, di donarmi un cuore docile per saper rendere giustizia al popolo e distinguere il bene dal male. Vi auguro di poter svolgere il vostro delicato ed importante mandato nella consapevolezza di essere tutti e sempre al servizio della città e dei cittadini. A tutti buon cammino!

**Presidente**

Grazie Eccellenza. Ha chiesto di parlare la consigliera De Bari, prego.

**Consigliera De Bari**

Grazie presidente, anche per aver accolto la sollecitazione. I miei saluti a Sua Eccellenza, Sindaco, reverendissimi padri, assessori e consiglieri. Questa occasione non può che evocare tematiche confessionali, ma mi ha posto subito un dubbio: questi giorni, questi tempi, almeno per questo territorio, saranno ricordati per aver finalmente attuato quel motto più volte utilizzato dal Conte di Cavour "libera Chiesa in libero Stato"? O saranno ricordati come giorni in cui la politica, meglio l'attuale classe politica, cerca il proprio ruolo avendolo smarrito? Traggo spunto dal contenuto della lettera di Sua Eccellenza, che pronunciava la volontà di una visita pastorale in questo luogo laico e dalla motivazione addotta: la consapevolezza di quanto sia grande la responsabilità affidata a coloro che amministrano la cosa pubblica, e perciò sia nobile la loro opera.

Ed è nel gioco dei ruoli, osando invadere spazi, o meglio più propriamente territori culturali, che sono propri delle

autorità oggi ospiti di questo consesso, che parlo di politica. In un importante discorso del 2010, che anticipava e forse oggi riassume il pensiero sociale di Papa Francesco, tenuto in occasione del bicentenario della nazione Argentina, l'allora Cardinale Bergoglio affermava: "etimologicamente 'cittadino' viene dal latino *citatorium*, il cittadino è convocato, il cittadino non è il soggetto preso individualmente né un gruppo di persone indistinte, si tratta di persone convocate a creare un'unione che tende al bene comune, in certo modo ordinata. Il cittadino entra in un ordinamento armonico, talora disarmonico a causa delle crisi e dei conflitti, ma comunque un ordinamento finalizzato al bene comune. Per formare comunità ciascuno ha un *munus*, un ufficio, un compito, un obbligo, un darsi, un impegnarsi, un dedicarsi agli altri, e se il cittadino è qualcuno che è convocato, e come funzione obbligato a contribuire al bene comune, per ciò stesso fa politica, che secondo il magistero pontificio è una forma alta di carità". Qui l'allora Cardinale Bergoglio fa riferimento ai Fondamentali del Concilio Vaticano II e ai suoi predecessori, Papa Benedetto XVI e Papa Paolo VI, e non consueti sono stati gli accenni alla sfera politica posti da Benedetto XVI negli incontri di fine d'anno con la Curia romana. Nel 2009, infatti, prendendo spunto di riflessione dal Sinodo africano, lanciò un monito: "non cedere alla tentazione di prendere personalmente in mano la politica, e da pastori trasformarsi in guide politiche", monito che ribadiva la distinzione tra il fondamento teologico dell'impegno della Chiesa nel mondo e il suo intervento diretto in politica. Una posizione centrale nel pensiero di Ratzinger, quella sua teologia politica in cui è decisa l'opposizione ad ogni assolutizzazione politica del cristianesimo, un realismo cristiano che l'allora Cardinale Ratzinger aveva già esposto compiutamente in un'omelia nel corso di una liturgia per deputati cattolici tedeschi nel novembre del 1981: "la morale politica consiste precisamente

nella resistenza alla seduzione delle grandi parole con cui si fa gioco dell'umanità, dell'uomo e delle sue possibilità. Non è morale il moralismo dell'avventura", queste parole altisonanti ho udito nel corso degli ultimi anni, parole di progetti tanto facili da pronunciare e così difficili da attuare, parole di una politica capace solo di narrare i problemi e non di affrontarli, una politica inefficace, responsabile dei cambiamenti che sono sotto gli occhi di tutti".

Proseguendo sul contenuto di quell'omelia del 1981 ritroviamo esplicitato il principio generale della politica, non l'essenza di ogni compromesso, ma il compromesso stesso è la vera morale dell'attività politica. Le posizioni intransigenti dei duri e puri non portano a niente. Per favore mettetevi in politica ma per favore nella grande politica, nella politica con la "P" maiuscola, questo è stato l'invito rivolto da Papa Francesco agli aderenti all'Azione Cattolica Italiana nell'aprile del 2017, un invito a fare politica ma di qualità, la politica capace di concorrere alla costruzione del bene comune, un compito che Papa Paolo VI - a cui stavano a cuore la gioventù e la modernità, da piemontese, Jeunesse et modernité, definì come la più alta forma di carità, un impegno che si assolve non stando al di sopra delle parti ma al servizio di esse.

Appare arduo questo cammino per seguire l'invito rivolto all'Azione Cattolica, che comunque vale per tutti i cittadini, la difficoltà che intravedo deriva da due ordini di motivi: il primo è un ordine ambientale, il contesto in cui viviamo più che una comunità è una società liquida, una società facilmente disgregabile, che lascia spazio ad un individualismo esasperato, aggressivo, una società dove l'altro è visto addirittura come minaccia, e qui non mi riferisco all'emigrante o allo straniero, mi riferisco a tutti i sistemi di videosorveglianza, ai nostri campanelli

che sono diventati videocitofoni e fra poco metal detector. In questa società liquida l'unica certezza è l'incertezza. Un secondo ordine è di natura strutturale, dopo l'assassinio di Aldo Moro e la caduta della Prima Repubblica questa nazione in questi 40 anni ha pensato di poter fare a meno degli strumenti della politica, i partiti, sottovalutando l'impegno e le necessarie capacità dei politici. Questo pensiero unico è stato certamente artefice della scomparsa e del continuo mutare dei riferimenti politici, l'affermazione del civismo invece di apportare processi innovatori ai partiti tradizionali spesso si è trasformato in un passamontagna dietro cui si mischia tutto e il contrario di tutto, offuscando anche orizzonti sovraterritoriali. Le sedi dei partiti sono vuote, inesistenti luoghi di formazione, questo vale sia per il mondo laico, sia per le realtà cattoliche, le scuole di partito mancano nel mondo laico e i convitti nelle realtà cattoliche, mancano i maestri e i formatori, per la formazione credo che tanto per il mondo laico quanto per quello cattolico valga quello che scriveva Papa Montini in alcune lettere private a proposito del coinvolgimento dell'Azione Cattolica: un sistema di idee, però non basta per noi, occorre un sistema di vita, una strategia che, attualizzata e nel rispetto del pluralismo, ciascuno con i propri valori pone i due mondi laico e cattolico di fronte ad una scelta. Ma queste non sono che parole, parole che rimarranno inefficaci in questo consesso per le sue competenze, che comunque non lo privano del dovere di far conoscere alla comunità la verità, e non avrà il coraggio di pronunciare parole come lavoro e salute. Come rimarranno sterili giaculatorie le parole di inutili questionari di impegno o giuramenti formulati da chi di fatto evita l'impegno diretto nella politica. Grazie per l'attenzione.

**Presidente**

Grazie consigliera De Bari. Ha chiesto di parlare il consigliere Binetti, prego consigliere.

**Consigliere Binetti**

Grazie presidente, cara Eccellenza, cari presenti, grazie per questo momento che mi donate. Vi leggo la mia testimonianza di vita, Dio e la mia fede, per me oggi non è facile parlare però ci provo. Non è stata casuale per me la visita del Santo Padre a Molfetta ad aprile scorso, a soli cinque mesi dal mio intervento che ho subito, Papa Francesco e il servo di Dio don Tonino Bello mi hanno accompagnato in questa esperienza e sono convinto che continuano a farlo ancora oggi.

In breve, Eccellenza, le dico la mia vicenda personale: la mia vita è cambiata in una notte, precisamente il 22 settembre del 2017, quel giorno un fortissimo campanello d'allarme è squillato evidentemente in un corpo fino ad allora sano, è stato così forte da rendere un ricovero d'urgenza al Policlinico di Bari, dove successive indagini hanno portato alla diagnosi di ciò che nessuno di noi vorrebbe sentire: un male oscuro, tetto, ma curabile. In quel momento mi sono sentito crollare il mondo addosso, non sapevo quale sarebbe stato il mio destino, eppure c'era una possibilità di poter fare quell'intervento, di giocarmi una carta. È stato un momento difficile, di sconforto, dove i medici che mi sono stati vicino in quel momento mi hanno detto "Leo tu lo puoi fare quell'intervento, c'è gente che non lo ha potuto neanche fare". Allora mi sono rincuorato un po'. Sino ad allora quando ascoltavo queste storie - seppure inconsciamente - lo facevo in modo distaccato, pensando forse egoisticamente che mai potesse capitarmi qualcosa del genere. Invece no, eccolo quel male che rende tutti gli uomini uguali dinanzi a Dio, l'unico in grado di donarti quella forza di volontà per andare avanti. Sono stato operato precisamente l'8 novembre del 2017 a Milano per una neoplasia al cervello,

oggi sto bene, sebbene attento ad ogni messaggio che il corpo mi manda. Riuscire oggi a raccontare la mia storia per me è già tanto, ma quello su cui vorrei soffermarmi è proprio quella forza di volontà che oggi mi spinge a proseguire il mio cammino verso la guarigione, quella forza di volontà che si chiama fede, che ho voluto fortemente manifestare concretamente con l'arrivo del Santo Padre a Molfetta. E così, quasi fosse un vuoto nei confronti del Signore, dello stesso Papa Francesco, di don Tonino Bello, a distanza di pochi mesi dal mio intervento ho contribuito gratuitamente ad allestire una mostra a Molfetta grazie alla diocesi per dare il benvenuto a chi ha contribuito nei miei confronti a darmi la forza per andare avanti, di rialzarmi, di lottare per la vita, di amare la vita anche nei momenti più difficili. Il mio obiettivo era quello di andare fino in fondo, di poter abbracciare Papa Francesco, alla fine ce l'ho fatta, ci sono riuscito a stringere il Santo Padre cogliendo quella sua forte energia che ha saputo trasmettermi. Ringrazio per questo il Sindaco e tutta la giunta, oltre ai miei colleghi consiglieri di maggioranza e di opposizione per avermi concesso il dono di incontrarlo, dunque un sogno che si è avverato frutto di un fortissimo desiderio che coltivavo sin dopo il mio intervento chirurgico.

Papa Francesco mi ha donato un bellissimo rosario dalla Santa Sede, da quel giorno lo porto sempre con me quasi fosse una seconda pelle, non soltanto simbolo di un incontro per me storico, memorabile, ma un valore aggiunto di una forza mentale ritrovata. Grazie.

**Presidente**

Grazie consigliere Binetti. Ha chiesto di parlare il consigliere Porta, prego.

**Consigliere Porta**

Grazie presidente, un saluto a tutte e a tutti, in particolare ad Eccellenza don Domenico Cornacchia, che vogliamo ringraziare per aver deciso di intraprendere questo cammino, questa visita nella comunità vasta della diocesi e anche della nostra città. Apprezziamo la scelta di partire da questo luogo, che è la casa comunale. È importante perché un incontro come questo è un incontro di alto profilo istituzionale e al netto di quelle che sono le convergenze, al netto di quelle che sono le enunciazioni di principio che è inevitabile abbiano sempre un tasso per quanto minimo di retoricità in occasioni come quella odierna, è importante che ci siano questi momenti di incontro in cui si può provare a capire, comprendere, parlare, discutere, che del resto quella che è l'ordinaria amministrazione che si svolge in un consesso come questo, prima di arrivare a deliberare e ad eseguire, è importante che ci siano queste occasioni di alto profilo istituzionale, di incontro tra autorità, è importante la visita che lei intraprende oggi a partire da questa Casa perché è un segno di attenzione da parte di un'autorità religiosa, di un'autorità morale, di un'autorità culturale, e in un presente in cui a volte il ruolo e il valore di una autoritas che possa indicare un senso, una direzione di marcia, assume un significato fondamentale. Appunto è in questo luogo che da luogo laico per eccellenza e luogo in cui i punti di vista si incontrano e, senza timore di riconoscerlo o di ammetterlo, si scontrano nella buona fede dei punti di vista, dei pensieri, delle culture, delle ideologie a cui si fa riferimento, ed è quindi un bene che ci siano queste occasioni. È un bene perché, come diceva prima qualcuno, ciò che ci tiene insieme è il Comune, è il portare un carico insieme che pesa a volte, e quindi noi siamo contenti oggi di poter incontrare chi regge carichi non indifferenti nella nostra città, e lo facciamo avvertendo il

peso infinitesimale che ognuno di noi qui nel proprio ruolo, piccolo, istituzionale, cerca di portare avanti.

Ecco, io credo che questa sia un'occasione spero iniziale in cui oltre ad augurarle di cuore un buon viaggio per il cammino che sta intraprendendo, possa ricevere da noi, dalle parole che le stiamo comunicando oggi, un supporto, un supporto affinché questa esperienza, questa immersione che farà dalla superficie alla profondità della nostra comunità possa consentirle di avere tutta la forza che non sempre si può avere nell'andare oltre l'ordinario, nel riconoscere nel quotidiano e nella normalità ciò che invece è terribilmente straordinario, ciò che non dovrebbe avere cittadinanza nella vita degli uomini e delle donne di questa città, e che invece segna gli uomini e le donne di questa città, e non solo, del nostro paese, della nostra società, all'insegna dello sfregio nei confronti della dignità, dello sfregio nei confronti della sicurezza sociale, che è ciò che poi ci rende un po' tutti più deboli, un po' più vulnerabili, un po' intimoriti, e anche un po' rancorosi nei confronti di ciò che ci appare, ci si presenta a volte come alieno e come diverso.

Ecco, io penso che è un viaggio lungo, da quello che ho avuto modo di leggere, di ascoltare, sarà un viaggio che la porterà attraverso tutte le strutture culturali, sociali, comunitarie della nostra città, e quindi le auguriamo un buon viaggio perché sia più agevole, diciamo così, non più facile, più agevole riconoscere i segni delle ingiustizie e quelle che possono essere tracce che consentano da punti di vista diversi, da chi come noi per esempio proviene da una tradizione che è quella del Movimento Sociale, del Movimento socialista, del Movimento Comunista, di trovare quelli che possono essere anche punti di contatto nella costruzione appunto non soltanto di una politica al servizio delle buone volontà degli uomini e delle donne di buona volontà, ma anche in un'opera difficile, faticosa, rischiosa, a volte feconda, ma a volte anche produttrice di errori, di quei rivolgimenti

radicali per cui la politica nasce perché nasce come sfida sul senso dello stare insieme. E lo stare insieme a volte nella nostra città è segnato da strutture, da meccanismi che, nonostante la buona volontà dei singoli, o vengono messe a tema per essere intaccate e aggredite, oppure è difficile che possa generare una situazione in cui tutti noi speriamo, a cui tutti noi guardiamo, aneliamo, una società costruita sulla pace. E noi invece oggi viviamo appunto dei conflitti, da quelli più immediati, da quelli più quotidiani a quelli più globali, c'era qualcuno importante, lo è stato per i credenti e non solo di questa nostra città, che diceva che non è tanto importante la guerra ma è importante a volte capire ciò che è successo prima della guerra e che ha portato a quei conflitti. Ecco, io penso che un po' come era nella nostra tradizione questo viaggio le auguro che possa essere una forma straordinaria di inchiesta e che, perché no, al termine di questa inchiesta noi ci si possa ritrovare qui perché questa inchiesta e il viaggio che lei sta per compiere possa esserci restituito perché ovviamente è importante capire la realtà quale sia prima di poter intervenire su di essa per cambiarla radicalmente.

E' per questo che io a nome appunto dei consiglieri, un po' tutti, consiglieri della parte politica che rappresentiamo qua, del mondo culturale, associativo, politico, che sentiamo di rappresentare, appunto vogliamo augurarle davvero buon cammino, buon viaggio, e che la strada le possa essere il più possibile in discesa, anche se sappiamo che non sarà così. Grazie ancora per essere stato qui con noi.

**Presidente**

Grazie consigliere Porta. Porto anche a conoscenza dell'aula e di Sua Eccellenza i saluti della consigliera Natalicchio che per impegni familiari non è qui con noi oggi. Ha chiesto di parlare il consigliere La Forgia, prego consigliere.

**Consigliere La Forgia**

Buonasera a tutti, illustrissimo mons. Cornacchia, siamo oggi molto onorati della Sua presenza in questa sede istituzionale volta a conoscere da vicino gli amministratori della città di Molfetta e a meglio comprendere l'attività di tutto il Consiglio comunale verso le tante problematiche della nostra popolazione che tante risposte attende e giustamente pretende dal nostro operato. L'attività della Chiesa cattolica nella nostra diocesi, ricca non solo di stimoli e fermenti etici e spirituali, ma anche di opere pratiche svolte quotidianamente soprattutto attraverso le parrocchie della diocesi, le comunità parrocchiali, la Caritas, il consultorio diocesano, la Curia stessa, in favore delle persone più deboli e indifese della nostra popolazione, rappresentano un importante contributo verso i cittadini e i tanti residenti stranieri della nostra comunità. Questa amministrazione comunale sebbene con modalità differenti legate al suo ruolo istituzionale, percorre su una linea assai spesso parallela gli stessi fini, privilegiando e avendo in grande considerazione tutti gli interventi sociali verso le categorie più bisognose e svantaggiate della popolazione.

Il nostro servizio ha già prodotto molte nuove iniziative che si sommano alla quotidiana attenzione dei nostri servizi sociali verso minori, donne, disoccupati, famiglie in difficoltà economica, anziani e stranieri presenti nel nostro territorio. Voglio ricordarne solo alcune tra le più significative del nostro modo di operare, in modo da focalizzare la sua attenzione su quanto fatto finora.

.. del servizio civico comunale e dei cantieri di servizio destinati ai residenti che versano in condizioni di disagio socio-economico derivante da assenza totale o inadeguatezza del reddito rispetto al fabbisogno del nucleo familiare, affidando loro dei lavori temporanei socialmente utili che contribuiscono a migliorare il proprio reddito.

La creazione di un fondo per le emergenze sociali, che si è creato grazie alla donazione del 5 per mille della dichiarazione dei redditi dei cittadini molfettesi a partire dal 2018, ai servizi sociali del Comune di Molfetta, e grazie anche alla possibilità di effettuare donazioni sul conto corrente del Comune con la causale "fondo per le emergenze dei servizi sociali" da parte di chiunque, anche non residente a Molfetta.

L'ambizione di tale iniziativa di solidarietà sarà, oltre che di poter disporre di fondi economici per emergenze sociali non prevedibili, anche quella di creare nella nostra città una pronta reperibilità delle assistenti sociali nei giorni prefestivi e festivi per le emergenze sociali.

La creazione nel nostro ospedale, dal dicembre 2017, della guardia pediatrica Scap, nei giorni prefestivi e festivi per accordi fra il nostro assessorato ai servizi sociali, la Regione Puglia e la ASL Bari, che tanto successo e gradimento sta riportando nei genitori dei bambini in quanto rappresenta una continuità assistenziale e terapeutica verso questa fascia d'età molto delicata e particolarmente vulnerabile della nostra popolazione, e che attrae anche molti piccoli pazienti dai Comuni limitrofi.

La convenzione con i medici odontoiatri del territorio avallata dall'Ordine nazionale degli Odontoiatri, prima assoluta in Italia, per garantire cure odontoiatriche a tariffe calmierate e con valido contributo economico del Comune sino a 250 euro per prestazione, in modo da offrire le necessarie cure odontostomatologiche ai cittadini meno abbienti.

La contestazione alla mancata adozione alla legge sullo ius soli da parte del Parlamento Italiano, con contestuale deliberazione del Consiglio comunale di Molfetta a dichiarare cittadini molfettesi coloro che nascono sul suolo italiano, nel nostro territorio, da cittadini stranieri, che anche se

non ha valenza giuridica consente al Comune di attivare servizi sociosanitari ed educativi rivolti a questi minori.

La precisa posizione del Consiglio comunale di Molfetta, che con richiesta di sospensione immediata del decreto legge 113 del Governo, meglio conosciuto come "decreto Salvini", in tema di immigrazione e sicurezza. In data 27 novembre 2018 la stragrande maggioranza di questo Consiglio comunale ha votato a favore della richiesta urgente di sollecitare sia l'Ance col suo presidente Sindaco di Bari Decaro, sia la Regione Puglia e il suo presidente Emiliano, a sospendere con ogni mezzo giuridico con ricorso alla Corte Costituzionale, o di ricontrattazione separata col Governo in carica, gli effetti del decreto legge Salvini in tema di immigrazione e sicurezza. In linea con numerosissimi Comuni pugliesi e italiani tra cui grandi città come Torino e Bologna, anche Molfetta si è chiaramente espressa circa l'incostituzionalità di quel decreto legge che prevede un grave depotenziamento degli Sprar, tra cui quello di Molfetta, che ospita da sette anni oltre duecento cittadini stranieri rifugiati, mirando a scolarizzare i bambini, ad insegnare la lingua italiana, a cercare un'occupazione agli adulti fino alla completa integrazione sociale nel nostro Comune.

Depotenziando Sprar e Cas, porterà all'abbandono degli immigrati per strada innalzando contemporaneamente da 24 a 48 mesi l'attesa di un immigrato avente diritto per ottenere la cittadinanza italiana, revocando 1.500 permessi di protezione umanitaria già attribuiti e privando oltre 23 mila migranti dell'accoglienza nel sano ed efficace circuito nazionale sinora esistente. Si sospende così l'assistenza a vite umane, sottraendole alle cure e all'accoglienza dei Comuni e delle Prefetture, con l'inevitabile incremento della clandestinità, dell'emarginazione sociale, dell'istigazione all'accattonaggio e alla delinquenza, cioè con effetti esattamente opposti agli intendimenti del decreto Salvini in tema di sicurezza.

In ultimo ho lasciato quanto questa amministrazione ha chiesto a gran voce sin dal suo insediamento e ottenuto in materia di assistenza ospedaliera e di medicina territoriale per i nostri cittadini, come da deliberazione unitaria sia della maggioranza che di tutte le opposizioni di questo Consiglio comunale del 13 novembre 2017, veniva chiesto alla Regione Puglia il massimo potenziamento del nostro ospedale, di tutti i servizi territoriali che il piano regionale adottato nel 2016 voleva depotenziare. È notizia di pochi giorni fa che il nostro ospedale, grazie al lavoro assiduo del nostro Sindaco e di tutta l'amministrazione, tornerà a breve ad una nuova vita sia nella componente strutturale, sia nelle dotazioni strumentali, sia nel potenziamento degli organici medici e paramedici. Le notizie delle decisioni regionali e della ASL Bari, messe nero su bianco e sottoscritte dai diretti responsabili, in merito le conoscete tutte, ma mi preme sottolineare a Sua Eccellenza la particolare connotazione sociale unica nel territorio nord barese, che è stata aggiunta l'assistenza sanitaria ordinaria del nostro ospedale e del nostro distretto sociosanitario in favore di categorie sociali particolarmente bisognose di servizi ospedalieri vicini alla propria residenza quali i pazienti dializzati e i pazienti oncologici. Il potenziamento del servizio di dialisi, con ristrutturazione e aumento dei posti ..., il potenziamento e la ristrutturazione del day service di oncologia con incremento del personale che vi opera, il potenziamento e la migliore organizzazione del distretto SSL, che verrà integralmente ospitato in una palazzina di nuova costruzione, adiacente al muro perimetrale dell'ospedale, su terreno che il Comune di Molfetta ha donato alla ASL, che si è impegnata a sua volta a realizzare entro due anni da oggi.

Queste sono solo alcune delle iniziative adottate da questa amministrazione in merito a tematiche essenziali della vita sociale e assistenziale della nostra comunità, salvaguardando

sempre la figura umana come destinataria finale di ogni provvedimento, il miglioramento della qualità di vita dei cittadini di Molfetta e di quanti sono ospiti della nostra città a qualsiasi titolo, salvaguardando soprattutto chi è più debole, indifeso ed emarginato.

Non siamo soli nell'ambire a realizzare tali progetti e quelli che stiamo mettendo in cantiere perché riteniamo indispensabile l'apporto e il supporto di tutte le associazioni di volontariato tra cui spicca il sostegno e la collaborazione della Chiesa Cattolica che, viaggiando su un binario parallelo al nostro, contribuisce a finalizzare i nostri intenti che hanno come scopo unico quello di servire la città.

#### Presidente

Grazie consigliere La Forgia. Ha chiesto di parlare la consigliera senatrice Carmela Minuto, prego.

#### Consigliera Minuto

Eccellenza, la sua visita pastorale, oltre ad essere motivo di onore e di orgoglio per la nostra città di Molfetta, come anche per le altre città della diocesi, certamente ci farà sentire e soprattutto ci farà riscoprire membra di un unico corpo. Lei sicuramente, lo ha annunciato prima, avrà incontrato le varie comunità parrocchiali, ma anche altre realtà presenti sul territorio, quindi comunità - e parlo del terzo settore - avrà incontrato gli anziani, avrà incontrato i bambini, sicuramente si sarà recato in parecchi istituti scolastici, nel mondo del lavoro, della scuola. Io mi sento solo di dirle una cosa stasera: io le auguro di vero cuore di contagiare con la parola del Vangelo, che rivolgerà a quanti incontrerà da questo momento in poi, lo spirito di condivisione e solidarietà, valori che abbiamo all'interno del nostro Vangelo e che lo stesso Vangelo predica, come anche dell'intera comunità civile ed umana. Sicuramente anche

il suo sorriso sarà virale, perché ormai conosciamo bene ogni suo movimento e sappiamo bene quello che riesce a fare in silenzio per l'intera comunità. Grazie per la sua presenza.

**Presidente**

Grazie consiglieri. Chiude il Sindaco, prego Sindaco.

**Sindaco**

Eccellenza, reverendissimi padri, consiglieri comunali. Eccellenza benvenuto in questo palazzo che rappresenta la più alta istituzione della Città di Molfetta, un benvenuto seppure a tre anni, e quindi ormai accolto nei nostri cuori e nelle nostre menti, e nella nostra comunità, e che ne fa assiduamente parte, c'è un modo per dare un senso a questo incontro, io credo che questo dobbiamo fare questa sera e non essere semplicemente un momento in cui ognuno di noi dà il suo pensiero o la sua versione dell'impegno, che è anche importante ma diamo, vorrei dare un significato a questo incontro, e il significato di questo incontro io lo individuo per esempio nel concetto dell'accoglienza, questo incontro significa accogliere, è l'incontro di un capo della Chiesa locale che si fa popolo, che viene nell'istituzione laica della sua comunità, e noi lo accogliamo, e questo è il significato di questa sera, per quanto mi riguarda è uno stimolo all'accoglienza, al ritenere le istituzioni e gli organismi altri come parti fondanti dell'essere comunità.

L'altro è quello - e grazie di avercelo, o di avermelo ricordato - di un capo che scende e si fa popolo, questo è un monito per me, un monito per tutti quelli che sono a capo di un esecutivo, devono ogni tanto ricordarsi di scendere e di farsi popolo. L'altro, lei ha detto nella sua umiltà "vengo qui all'ascolto", a me pare un ascolto attivo, ed è il terzo significato di questa visita, l'ascolto attivo è diverso dall'ascolto così tanto per compiacere l'interlocutore, ed è un ascolto attivo - come ha letto prima don Pietro nel

messaggio papale - che si fa servizio. E quindi il significato di questa sera e di questo incontro, della venuta del vescovo nella nostra comunità, è per esempio un significato di come si fa servizio, e mi ricorda tanto quello che voi fate ogni giovedì santo nella Cena Domini, "si alzò - vado a memoria, è da anni che non ricordo queste frasi - si cinse le vesti e cominciò a lavare i piedi", si alzò, cioè non stava seduto, è un significato di azione, di andare incontro, si mette nell'atto di fare qualche cosa, questa venuta è nell'atto di fare qualcosa, non è un ascolto, voglio andare ad ascoltare ma per fare qualcosa, "si alzò", e quindi mettersi nell'atto, mettiamoci - questo è il significato - mettiamoci nell'atto di fare. Si cinse le vesti, e questo mi ricorda tanto quella chiesa del grembiule, o il management del grembiule, o quello che è scritto dove ha letto don Pietro come servizio, il servizio significa mettersi in una condizione di avere gli attrezzi per farlo, per fare il servizio. E quindi il significato di questa sera è per me anche l'azione dinamica del servizio, accoglienza, il capo che si fa popolo e che comincia ad operare, è il servizio. E non fa l'esempio per cui va in una città e poi dice "va bè, ho dato l'esempio", così come nel Vangelo non lava i piedi ad un apostolo ma finisce tutti, lo fa a tutti, compie l'intero servizio, e noi quindi dobbiamo - l'altro significato è quello - andiamo fino in fondo a compiere il nostro servizio nelle nostre convinzioni e andiamo a farlo dappertutto, così come il vescovo lo farà in tutte, non soltanto le diocesi, le istituzioni e i servizi. Credo che questo è l'altro senso di questa sera. E perché dobbiamo dare un senso? Perché ogni volta che facciamo qualcosa e c'è un incontro di questo tipo, se non ci diamo un senso diventa semplicemente un incontro di una sera che ci scordiamo, invece deve entrare nella memoria, queste azioni, queste visite non sono un rituale, sono una memoria che deve rimanere, che deve rimanere nelle nostre menti, nel nostro agire.

Lui ha parlato, Sua Eccellenza ha parlato delle nuove povertà, ha fatto il riferimento ai problemi della ludopatia ed altri riferimenti, voglio dire Eccellenza, signori tutti, in un libretto che si chiama DSM 5, è il manuale delle malattie mentali che ogni tanto gli psichiatri mettono fuori, sapete qual è la più grande malattia? Non sono i tumori, non sono le infezioni, non sono altro, sono i disturbi della personalità, quello che si diceva prima nell'intervento della collega De Bari e in altri interventi, tutti apprezzabili dai loro punti di vista, siamo in un momento in cui dobbiamo ricostituire la condizione individuale con quella collettiva, è una relazione rotta, ecco perché la visita, questa visita deve avere questo senso di ricostituzione del singolo con la collettività, perché il servizio alla collettività rischia di standardizzare e di eliminare le questioni del singolo. Io osservo la collettività ma non ho il tempo di occuparmi del singolo, ed è una grave carenza, il significato di questa sera è che la felicità della comunità è fatta dalla felicità dei singoli, mi devo occupare anche dei singoli, e questo vale per qualunque convinzione, miei cari.

E quindi io ringrazio Sua Eccellenza, io normalmente in quest'aula sanno tutti bene che parlo poco e mi attengo soltanto alle questioni squisitamente amministrative dell'atto di cui stiamo parlando, però grazie per avermi consentito seppur brevemente, mi piacerebbe spogliarmi di questa fascia e discutere più approfonditamente di queste questioni che stanno preoccupando non soltanto la nostra comunità ma gli assetti complessivi del vivere moderno, fra pochi giorni c'è la Giornata della Memoria, credo il 25, mi pare, il 27, quella Giornata della Memoria è connotata dalla frase "Mai più", però che tradimento, quel "mai più" non è vero, si continua ancora in tutto il mondo, vicino a noi, lontano da noi, a massacrare, a rompere le relazioni.

E c'è un concetto che vorrei che qui, io non parlo mai di politica ma adesso un concetto lo voglio dire chiaro, che

viene fuori da questa sera: c'è un diritto, cosiddetto diritto latino, io giudico l'altra persona per quello che fa e punisco l'altra persona per quello che fa. Nel '900 abbiamo conosciuto un diritto e lo stiamo riscoprendo per cui io punisco una persona per quello che è e non per quello che fa, è una grave distorsione che sta avvelenando il mondo ed è una grave distorsione che a cascata, non a caso ho citato le malattie, i disturbi di personalità, che saranno il primo problema mondiale, non me ne voglio occupare adesso ma la visita di Sua Eccellenza me l'ha stimolato, sta rompendo le relazioni tra gli individui e la collettività in una maniera preoccupante, per cui assistiamo a padri che uccidono figli, figli che uccidono madri e a una scomposizione per cui è importante l'esempio, per cui è importante il senso, per cui è importante la ricostituzione - diceva qualcuno - dei grandi maestri che danno il senso e indicano i semi valoriali su cui l'umanità complessa ha bisogno di questi riferimenti, "ha bisogno di questi riferimenti", ecco perché io la ringrazio, tutta questa città le deve essere grata, oltre che per la sua missione pastorale, per quello che ci ha regalato il 20 aprile con la visita del Santo Padre nell'occasione del 25° dies natali di don Tonino, per la prima volta nella sua storia millenaria di questa città abbiamo avuto la visita del Papa in una giornata splendida, che è ancora nei nostri occhi e nei nostri cuori.

Mi stimola tantissimo il suo intervento, come quando ha citato l'intervento di Caino, lì c'è un mio pallino per cui loro sanno, qualcuno mi canzona perché io uso sempre il termine custodire, lei ha detto la prima parte della frase "che hai fatto di tuo fratello?", non ha detto la risposta di Caino quando dice "che sono io il custode di mio fratello?", cioè il prendere in carico l'altro, la presa in carico dell'altro e del problema dell'altro, questo è un altro significato di questa indicazione valoriale, e noi non lo facciamo, non lo facciamo. Io quindi ringrazio e credo che i

segni di questa visita siano in queste mie, per quanto mi riguarda sintetiche, anche convulse indicazioni di senso, la ringrazio perché altrimenti sembrava, poteva sembrare un incontro di confronto ma che non desse un senso poi del nostro agire, invece a me lo ha dato moltissimo, l'invidia molto e vorrei augurarmi che nei prossimi tempi anche io abbia quella condizione che sta nel suo motto, "servire con letizia", bè ci manca la letizia, vorrei tanto che la letizia prendesse poi tutti noi. E io quindi, a nome di tutti quanti, lo hanno fatto i consiglieri comunali a nome di tutta l'amministrazione, a nome di tutta la città che in questo momento storico mi onoro di rappresentare, la ringrazio per non solo quello che ha fatto in questi tre anni, per il senso e il significato che ci ha stimolato questa sera, il significato di questo incontro, ma io non le auguro buon cammino come se io andassi da un'altra parte, viaggeremo insieme, lei non vada altrove, i destini delle comunità - mi pare che diceva qualcuno prima di me - sono destini paralleli, c'è quella frase evangelica che diceva "ut unum sint", perché poi alla fine il prodotto di una comunità è appunto l'insieme, anche le divergenze, ma l'insieme degli stimoli, dei valori, dei pensieri, delle relazioni, delle opere, delle omissioni, ma questo è l'insieme di una comunità che ad un certo punto deve avere la sua condizione di senso, io credo che questa serata stimoli a tutti noi una valutazione del senso dell'essere comunità, e per questo io la ringrazio grandemente Eccellenza.

Presidente

Prego Eccellenza.

S.E. mons. Cornacchia

Vi chiedo scusa, riprendo un attimo la parola per dirvi il mio profondo, sincero, fraterno grazie, davvero per me pensare di essere qui nel cuore della nostra città è motivo

di grande impegno, di grande onore, di gioia che sicuramente non merito. Episcopo vuol dire guardare dall'alto, osservare dall'alto, e voi siete qui in un episcopio, abitiamo di fronte, abitiamo vicini, il vostro è un lavoro che si deve trasformare in servizio, e non basta essere dei buoni osservatori, un bravo medico, un bravo chirurgo non è soltanto quello che diagnostica, è colui che fornisce anche la giusta terapia. Quello che noi vogliamo fare, cercando di capire che l'uomo è anima e corpo, è tempo e spirito, il Signore non ci chiederà se abbiamo una tessera particolare di partito, di associazione, se avremo seguito o confessato una fede o un'altra, no, c'era dietro la porta di un cardinale, del cardinale Giacomo Lercaro, che peraltro poi è stato il maestro di vita del nostro carissimo e indimenticabile mons. Tonino Bello, egli scrisse sulla sua porta - eravamo negli anni del Concilio, a Bologna - questa frase: "chiunque tu sia, se hai bisogno bussala, c'è un fratello che ti aspetta". È bellissimo, guardate, a volte le nostre scale sono frequentate da bisognosi, da disperati, mamme, giovani, quante volte io dico "ma chi ti ha mandato? Chi ti ha mandato?", e mi ricordo ciò che disse una volta don Tonino Bello a don Luca Murolo, vi ricordate? Quando don Luca per l'ennesimo povero che bussava quel mattino alla Casa del vescovo disse "senti, per favore, lascialo stare, adesso ha da fare, vieni domani", nel frattempo sopraggiunge don Tonino e dice "chi era?", dice "era il solito - non lo voleva dire - il solito scocciatore, il solito povero", dice "dove sta?", dice "l'ho mandato via", e dice "don Luca vai per favore, chiamalo, tu oggi, noi oggi abbiamo mandato via Gesù", incredibile, quest'uomo che vede davvero il Creatore, colui che ci ripaga immensamente solo per un bicchier d'acqua che noi avremo dato con tutto il cuore a qualcuno. Non importa tanto ciò che diamo, moltissime volte è il modo in cui doniamo, Teresina di Gesù Bambino diceva "Signore dammi la

forza di fare in modo grande le cose piccole", le cose che farete qui io mi auguro siano per il bene di tutti.

Infine, io non l'ho detto nel mio primo intervento, ecco io porto nel cuore, come sapete la prima visita pastorale che ho fatto ad extra è stata negli Stati Uniti, nel New Jersey, dove io sono stato a trovare, ad incontrare, a risalutare i nostri emigrati, così come sono stato anche a Buenos Aires in Argentina proprio quest'anno, ecco cerchiamo anche noi per quanto è possibile di tenere le antenne puntate, perché siamo un osservatorio, teniamo le antenne puntate verso questi che stanno pagando un grosso prezzo, il prezzo dell'emigrazione. A volte anche un messaggio, una cartolina, una telefonata, è una bella boccata d'ossigeno per tutti.

Io vi assicuro, come ebbe a dire Giorgio La Pira al Cremlino, quando lui da Sindaco di Firenze fu chiamato ad andare lì, disse "io non vi portato nulla ma vi ho portato semplicemente il saluto di Gesù, il quale è venuto a fare di tutti i popoli una sola famiglia", sappiate che voi mi appartenete, siete la mia famiglia e cercherò di dare il meglio a tutti quanti voi, sempre, fino alla fine.

Dunque ho detto prima che ciò che si dà può avere un valore, ciò che si dà ha un valore ma soprattutto è il modo. Io vi do una piccola cosa ma con un cuore grande, colmo e traboccante di gioia. Siccome nella vostra vita non mancano le croci, ve ne ho portata una ed è la croce di don Tonino Bello, voi pensate è stata realizzata dai giovani della Casa di Ruvo che è stata voluta, è stata creata da don Tonino, perché fosse un faro, non un albero a cui appendersi, no, un faro che illumina la vita dei più disperati. Ho messo dietro un saluto, 18 gennaio 2019. Ecco, la consegno al Sindaco e la collocherà dove meglio ritiene. Vi do anche il messaggio del 1° gennaio, che il Papa ha dato all'umanità per la Giornata della Pace.

**Presidente**

Un piccolo dono da parte di tutto il Consiglio comunale, dell'intero Consiglio comunale, è un libro di Rosaria Scardigno, "Il nuovo lessico molfettese e italiano".

**Sindaco**

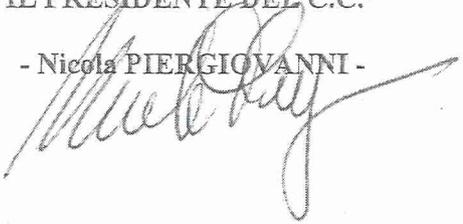
Invece a nome mio, assessori, consiglieri e dipendenti comunali, questo stemma.

**Presidente**

È arrivato il momento dei ringraziamenti, ringraziamo tutti i sacerdoti intervenuti, don Ignazio, nostro vicino, don Vito Bufi, don Franco Sancilio, don Francesco Gadaleta, don Ignazio De Gioia, don Pasquale, tutti sacerdoti vicini diciamo alla Casa comunale. Un ringraziamento va al vicario don Raffaele, a don Pietro Rubini per la presenza e la collaborazione di questo incontro, e ringrazio lei, Eccellenza, per il messaggio che ci ha esposto oggi, dobbiamo agire insieme, sicuramente questo avverrà e le saremo vicini, come diceva il Sindaco. Grazie, la seduta è chiusa, buona serata a tutti.

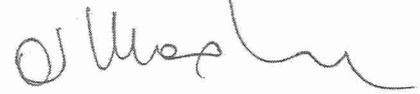
IL PRESIDENTE DEL C.C.

- Nicola PIERGIOVANNI -



IL SEGRETARIO GENERALE

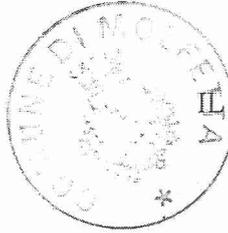
- dott.ssa Irene DI MAURO -



### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

(Art. 124 e 134 del Decreto Legislativo 18/08/2000, n. 267 – Art. 32 della Legge n. 69 del 18/6/2009 e ss.mm.ii.)

La presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio On Line del sito informatico istituzionale del Comune [www.comune.molfetta.ba.it](http://www.comune.molfetta.ba.it) dal giorno 26 MAR. 2019 per quindici giorni consecutivi.



IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Irene Di Mauro



### Certificato di avvenuta esecutività e pubblicazione

Il sottoscritto Segretario Generale certifica che la presente deliberazione:

- è stata pubblicata all'Albo Pretorio On Line del sito informatico istituzionale del Comune [www.comune.molfetta.ba.it](http://www.comune.molfetta.ba.it) dal 26.03.2019 per quindici giorni consecutivi;
- è divenuta esecutiva, essendo decorsi 10 giorni dalla data di pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3 del D.Lgs. n. 267/2000.



IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Irene DI MAURO



il 11 APR. 2019